

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

10

**CHIARA  
DI ROSEMBERGH**

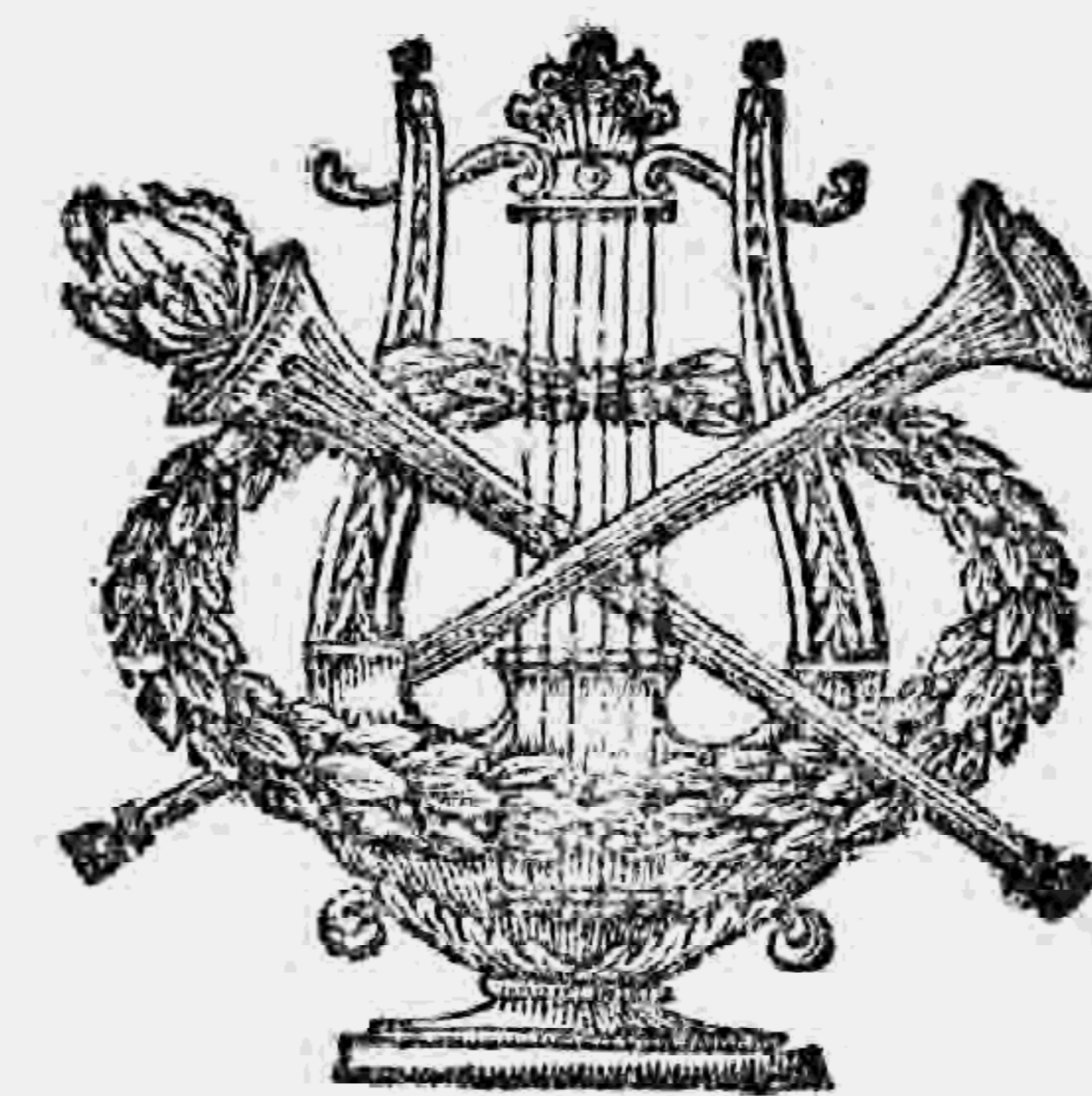
MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

**TEATRO ERETENIO  
DI VICENZA**

IL CARNOVALE 1832-33.



IN VICENZA

DALLA TIPOGRAFIA TREMESCHIN EDIT.

NEL MDCCCXXXII.

## PERSONAGGI

EUFEMIA, principessa, moglie del  
signora *Chiara Dalmastro*.

CONTE DI ROSEMBERGH  
signor *Bien Giuseppe*.

CHIARA, loro figlia  
signora *Pellegrini Amalia*.

MARCHESE DI VALMORE  
signor *Dagnini Ambrogio*.

MONTALBANO, creduto padre di Chiara  
signor *Negrini Vincenzo*.

MICHELOTTO, al servizio del Conte  
signor *Benetti Raffaele*.

MARCELLA, fattoressa, di lui moglie  
signora *Mar Marietta*.

### Coro

Cavalieri — Vassalli — Contadini — Damigelle.

### Statisti

Gentiluomini — Guardie — Scudieri — Paggi  
Domestici — Villici — Villanelle.

*L'azione, in un Principato sul Reno,  
nel Castello e adiacenze della principessa Eufemia.*

I versi virgolati si omettono per brevità.

*Parole di Gaetano Rossi.  
Musica del maestro Luigi Ricci.*

# ATTO PRIMO

5

## SCENA PRIMA

Cortile della Fattoria chiuso da un basso muro, al di là del quale si scorge in una eminenza il Castello della principessa Eufemia, con strada amena che da quello conduce a questo.

*Dalla Campagna s'odono in lontano suoni di strumenti campestri, ripetuti sulle colline; si scorgono Vassalli, Contadine, Villici comparire dalle capanne, dalle case, dall'interno del casale: vanno scendendo, passano il ponte, s'uniscono nel cortile, festosamente cantando in*

Coro

**S**enti!... senti!.. dal casale...  
Là dai colli... d'ogni intorno,  
Que' concenti... bel segnale  
Della festa di tal giorno. -  
Accorriamo - ci apprestiamo -  
Oh! - qual giorno fortunato  
Questo mai per noi sarà! -  
Ricordato, festeggiato  
Da' cor grati ognor sarà.

**Uomini** La Principessa, nostra signora,  
Che triste, oppressa languì fin ora,  
Già risanò: - lieta tornò.

**Donne** Il di lei sposo, dopo tant'anni,  
Da lei diviso, scorsi in affanni,  
In sì bel dì s'attende qui. -

**Uomini** Per celebrare il suo ritorno  
Dall'annuo debito ci sollevò. -

**Donne** Per festeggiare così bel giorno  
Doti magnifiche per noi segnò.

**Tutti** Oh qual giorno fortunato!... (cantando il  
Coro s'avvia e si disperde. Intanto s'ode suono lontano di cornetta; tutti si fermano. Marc. si presenta ad un balcone di sua casa, ansia come gli altri, osserva.

Coro Ma questo suono!

Mar. (con gioja) Ah! è desso ... è Michelotto.  
(sventola un fazzoletto.)

SCENA II.

Michelotto dalla parte del Castello e detti.

Mic. Marcella!.. (scendendo e gridando con piacere.)

Tutti Eccolo!

Mar. Vengo.

Mic. Amici! Vi saluto. (tutti accorrono, abbracciano, baciano Mic. che poi si slancia fra le braccia di Mar.)

Tutti (Evviva!)  
(Amici!) Il ben tornato! Il ben venuto!

Mar. (Marito!)

Mic. Dai confin di tutto il mondo  
Che girai da cima al fond,  
Torno alfine a' patrii lidi,  
Sano e salvo a riposar.  
Quel che vidi e che passai  
Non potete immaginar.  
Vi farò trasecolar.

(due villici gli portano una sedia: Marc. corre in casa e porta una bottiglia e un bicchiere.)

Coro Siedi intanto... e ci dirai...

Mar. Prendi fiato: ti ristora... (porgendogli da bere.)

Mic. Tu sai quel che mi bisogna.  
Il Borgogna! - Il mio gran gusto!  
(beve e fa versar ancora.)

Mia Marcella, ancor sei bella.  
(guardandola scherzoso.)

Ed io pur, veh! ancor robusto. (alzandosi.)  
In fra tanti patimenti...  
E pericoli... e spaventi!...  
Mi ho saputo conservar...  
E li posso ancor contar.

Tutti Conta dunque - ansiosi, attenti,  
Noi ti stiamo ad ascoltar.

Mic. Vi farò trasecolar.

Tutti Grosse, al solito, compare,  
Guarda ben non le contar.

Mic. Voi sentirete cose stupende, (Coro)<sup>7</sup> Veh!  
Casi incredibili - scene tremende.

Trenta burrasche - venti aggressioni. (Oh!

Vidi trecento - e più nazioni; (Bumh!

Mostri - le belve più fiere e starne. (Ah!

I serpentoni colle campane. -

Corsi la Francia - poi l'Allemagna, (Bumh! Bumh!

La Russia - l'Affrica - l'Asia - la Spagna.

Poi nell'Italia, giardin del mondo,

Noi ci fermammo a respirar.

Tutti Or dell'Italia ci dèi contar.

Mic. Esaltar quel bel paese  
Abbastanza mai poss'io!  
Ma.. Vicenza è l'amor mio...  
E città ch'egual non ha...  
Ed il bumh qui non ci stà;  
È la pura verità.

Tutti Questo è vero, già si sa.

Mic. Tutto incanta per vaghezza:  
Ti sorpende per ricchezza:  
Che teatri! - che bel corso!  
Quanto lusso! - che concorso!  
Un mangione qual io sono  
Trovai tutto all'ultra buono, -  
Brava gente! - di gran cuore...  
Si gentil!... e poi!... e poi...  
Donne belle come Amore,  
Tutte grazia e fedeltà...  
Ed il bumh qui non ci stà.

Tutti Un tantin ce ne starà (scherzosi)  
Sopra quella fedeltà.

Mic. Ah! Vicenza è la città  
Cui l'eguale non si dà,  
Che lasciare non si sa.

Tutti Questo è vero: già si sa:  
È felice chi ci stà! (il Coro si disperde.)

SCENA III.

Michelotto e Marcella.

Mic. Un altro abbraccio, moglie mia.

*Mar.* (ironica) Ma quelle  
Tue care *Donne belle!*... (contraffacendolo.)

*Mic.* Sono belle davvero;  
E certe *coecolette!*... Ma tu m'eri (toccan. il cuore  
Sempre qui... e niente, veh, niente. (vezzezzian.

*Mar.* con affezione) Eh... birbone!  
Ora dimmi: e il padrone?...

*Mic.* Smontò a Corte.  
Mi mandò a prevenir la principessa...  
Sarà qui a pranzo - io mangerò per lui.

*Mar.* Perché? - Sta forse mal?...

*Mic.* Mal... - no - Ma dopo  
Certo caso... per cui... (ma in gran segreto.)  
Prese... (nè so perchè) sommo interesse.  
E gli costò gran pena, egli rimase  
Di così triste umore!...

*Mar.* Qual caso?... Dimmi.

*Mic.* Un caso che fa orrore.  
Se n'è parlato già per tutto il mondo...  
Quella grand'assassina!... Quella Chiara  
Di Montalbano, che fu condannata  
Per omicidio...

*Mar.* (Cielo!... Olimpia!) mal contenendosi.

*Mic.* Un mostro  
Di crudeltà... a vent'anni appena - Or questa  
Dovea sposar un giovin gran signore,  
Già vedovo, il marchese di Valmore.  
Egli avea un figliolin di primo letto..  
Ella... (pareva almeno) amava il padre..  
Ma le spiaceva il figlio, unico erede  
Dei beni di Valmore — e una mattina...  
(Il povero marchese era lontano)  
Colei gli uccise il figlio di sua mano.

*Mar.* Ella non fu -- è incapace (con calore.  
Chiara di tanto orror.

*Mic.* Come lo sai? (sorpreso e guar-  
dando *Mar.*  
Chi te l'ha detto?

*Mar.* inavvedutamente) Ella.

*Mic.* colpito) Che?...

*Mar.* rimettendosi) Olimpia.

*Mic.* E chi è Olimpia?

*Mar.* Essa è un Angelo; condotta  
Qui dal Solitario, il Padre Arsenio,  
È caldamente a me raccomandata,  
Qui da tutti è adorata.  
Ella vien da Parigi.

*Mic.* Parleremo  
Dunque di questa Chiara. — Io l'ho veduta.

*Mar.* (Oh Dio!) Tu l'hai veduta?... (inquieta.

*Mic.* Sì... dipinta  
Sopra quei cartellon dei ciarlatani...  
In ritratti.

*Mar.* (Ah!... se mai!...) (tamburi dal castel-  
lo, segnale di omaggio a comparsa di principe.

*Mic.* Cos'è?

*Mar.* La principessa  
Che sorte dal castello, e qua sen viene.  
(compariscono guardie dalla parte del castello;  
scudieri e domestici che precedono *Euf.* e si  
dispongono nel ponte e alla porta del cortile.

*Mic.* Qui? (sorpreso e con piacere.

*Mar.* A far visita a Olimpia. (con compiacenza.

*Mic.* Quest' Olimpia  
È dunque?...

*Mar.* A lei carissima.

*Mic.* Vederla...

*Mar.* Eccola, che dall'orto ella già incontro  
Muove alla principessa. — Già i vassalli  
Giulivi la festeggiano.

*Mic.* E ancor io  
Poi le voglio ossequiar l'omaggio mio. (vassalli,  
donne che si riuniscono vanno incontro e festeg.  
Chiara, che viene dall'orto con un mazzo di fiori.

## SCENA IV.

*Chiara si presenta al ponte, e offre il mazzo e la mano per appoggiarsi ad Euf. che gliela stringe affettuosamente. I Cavalieri, che l'accompagnano formano gruppi attorno la Principessa. Dame e Paggi in altri gruppi. I Vassalli le donne si presentano rispettosamente ad Euf., e in*

*Coro*

A voi soggetti, a voi devoti,  
I nostri affetti, i nostri voti  
La cara Olimpia v' esprimerà.  
Sul labbro amabile dell'innocenza,  
Nel bel candore di puro core,  
Riconoscenza — vi parlerà.

*Chi.*

Voi mirate in sì bel giorno  
Tutto gioja a voi d' intorno;  
Ogni aspetto ed ogni accento  
Non esprime che contento.

*( ad Euf. )*

Quel contento, che divide  
Con voi tenero ogni cor:  
Anche il cielo a voi sorride  
Col più vivido splendor.

Sì, amabile speranza  
Di gioja innonda l' alma;  
Ritournerà la calma  
Al mio dolente cor.

Lo sento ai moti insoliti  
Già ribalzarmi in petto:  
Un così puro affetto  
Deh! tu proteggi amor.

*Coro*

Quanto esulta in sì bel giorno  
Per letizia il nostro cor.

*Mic.* Viva la nostra principessa! — *( con entusiasmo. )*

*Mar.*

Olimpia sua! —

E viva

*Euf.*

Ben grata, amici miei,  
Io sono al vostro affetto. — Interverrete  
Oggi al castello: e là festeggerete  
Del mio sposo il ritorno.

*Mic.*

E beberemo...

E meglio mangeremo.

*Euf.*

Michelotto,

Io premierò il tuo fido attaccamento

A Rosembergh. —

*Mic.* le bacia la veste: ella gli stende la mano, ch'ei bacia con rispetto ) Altezza... Or son contento.

*( parte coi vassalli. )*

*Euf.* Ritirati, Marcella.

*Mar.* Coraggio.

*( piano a Chiara partendo. )*

*Euf.*

Olà - nessun qui s' innoltri.

*( le Dame, i Cavalieri, il seguito si tengono in disparte. )*

## SCENA V.

*Eufemia e Chiara.*

*Euf.*

Or vieni,

Diletta Olimpia, a questo seno! — *( l'abbraccia. )*

*Chi.*

*rispettosa e con tenerezza )* Altezza,

Tanta bontà...

*Euf.*

*la bacia )* Ed un bacio — Oh figlia!...

*Chi.*

*con espressione )* Ah! questo

Prezioso nome!

*Euf.*

M' è in te sì caro! — e non so dirti come

Nell'abbracciarti, in dirtelo, m' illudo

Soavemente. Io fui madre. —

*( triste. )*

*Chi.*

*con compassione )* E perdeste?...

*Euf.*

Unica figlia... Che d' età conforme

A te sarebbe. » Già segreto nodo

» M' univa a Rosembergh, d' illustre sangue,

» Ma non sovrano. Il principe mio padre

» Mi scegliea regio sposo — il rifiutai.

» Il mio nodo svelai. — Rapida fuga

» Mi salvò Rosembergh, che colla figlia

» Riparò in lontan suolo. —

*Chi.*

» Quanto, misera, allor fu il vostro duolo! —

*Euf.*

» Qui relegata... intercettati i fogli,

» Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte. —

» Del mio padre alla morte, or presso è un anno.

» Sali al trono il german, leale, antico  
 » Di Rosembergh amico. —  
 » Ei richiamò il cognato... e appresi allora  
 » Spenta la figlia: » Inconsolabil n'era.  
 Io te vidi... e non so qual vivo, ignoto,  
 Irresistibil moto  
 Mi sospinge a cercarti...  
 Un bisogno d'amarti... d'esser teco...

*Chi. con espansione, e toccandosi il cuore*)

Ah! qui pure, o signora...

*Euf. lieta e subito*) E dunque omai

Più non esiterai di viver meco,  
 Amica... e figlia del mio core.

*Chi. con pena*) Altezza...

Voi non sapete...

*Euf.* Io so che t'amo, e voglio

Oggi al mio sposo presentarti — Pronti

Già son per te ricchi vestiti, arredi.

*(Montalbano comparisce dalla strada a destra, avvolto in nero mantello, col cappello abbassato sugli occhi, si ferma veggendo il corteggio della principessa, e par disposto a presentarsele. Ad un tratto si cela dietro un albero.*

Marcella! — Da qui a poco

Olimpia mia al castel mi guiderai: *(avviandosi*

E là, mia cara, più mi lascerai.

*(Chiara accompagna Eufemia, che al ponte l'abbraccia, la guarda, e bacia con trasporto: indi va al castello col seguito.*

*Mar.* Fatta è la vostra sorte — Allegramente! —

*Chi.* Buona Marcella! — Io vidi

Sorridermi la sorte un'altra volta...

E fui repente nell'abisso avvolta,

*(entrano in casa.*

## SCENA VI.

*Montalbano, avanzando nel cortile, osserva d'intorno nella casa.*

Ciel! - Che m'avviene! - Io non travidi. - Chiara

In questi luoghi! — Sì vicina, e cara

Tanto a sua madre... che baciolla! — e quale

Destino a me fatale

Qui la condusse? — Io fremo. —

E s'ella alfin palesa in me... già tremo...

Il reo di quel delitto,

Di cui porta la pena?... chè trafitto

Fu da me il figlio di Valmor!... sarei

Perduto allor. — Costei

Meco si tragga, e... — Montalban, che fai?...

Nuovi delitti! — e non ti penti mai? —

Taci, terribil voce,

Che d'avvilirmi tenti —

Invan, rimorso atroce,

Tu mi tormenti il cor. — La mia salvezza

Esige il colpo, e Chiara... (\*) Ma opportuna

*(\*) osservando verso la casa.*

E sola qui s'avvanza. — Ecco l'istante. *(si ritira.*

## SCENA VII.

*Chiara dalla casa, trista, pensosa; Montalbano in disparte.*

*Chi.* È di già un anno! — e quante

Sciagure!... e quante lagrime!... — e l'autore

De' miei mali... che orrore! — è un padre!

*(si concentra.*

*Mon. avvicinandosi)*

Chiara...

*Chi.* Qual voce!... Il nome mio!...

*(colpita.*

E chi?... *(volgendosi si trova in faccia Mon.*

*Mon. scopresi)* Guardami.

*Chi. con grido soffocato)* Ah! Voi!... *(per fuggire.*

*Mon. con voce di fiera)* Resta.

*Chi. tremante)*

Gran Dio!..

*Mon.* Perchè fuggi da un padre che t'ama?...  
*(con affettata tenerezza.*



*Chi. in contrasto e ansia.*)  
 Voi! mio padre! — Io più padre non ho.  
*Mon.* Vieni, segui chi salva ti brama.  
*Chi.* Io?... seguirvi?... Qui prima morirò.  
*Mon.* Non rammenti?... *(con fremito represso.*  
*Chi. con amarezza)* Pur troppo!... Sì... tutto.  
*Mon.* Il mio sacro diritto...  
*Chi. con pena e forza crescente)* Spietato!  
 Voi medesimo l'avete distrutto.  
 Voi che avete una figlia... immolato...  
 Una figlia... innocente... felice...  
 All'infamia... al supplizio... all'orror.  
*Mon.* Che vuoi dir? *(confuso e grave.*  
*Chi. fissandolo)* Forse il ver non ho detto?  
*Mon.* Su me forse... sospetto?... *(affannoso.*  
*Chi. a mezza voce)* Sospetto!  
 Tutto videro queste mie ciglia.  
*Mon.* Ciel! la figlia che accusa suo padre!  
 Questo colpo mancava al mio cor.  
*Chi.* No - sapeva morir questa figlia *(marcata.*  
 Per salvargli la vita e l'onor.

a 2

*Chi.* Già mi guidava  
 All'ara Amore,  
 Tutto io trovava  
 Nel mio Valmore...  
 E tutto... o barbaro,  
 Perdei per te.  
 Non v'è una misera  
 Al par di me...  
 E son sì misera,  
 Crudel per te.  
*Mon.* Io deplorava  
 Tua cruda sorte:  
 Io ti salvai  
 Da infame morte:  
 Schiuso quel carcere  
 Ti fu per me.  
 E tu sì barbara  
 Mi dài mercè!

Padre più misero  
 Non v'ha di me.  
*Mon.* Vieni omai. *(deliberato.*  
*Chi.* Non lo sperate.  
*Mon.* Di resistere tenti invano... *(afferrandola.*  
*Chi. staccandosi con raccapriccio)*  
 V'arrestate... quella mano...  
 Stilla sangue. *(s'avvia verso la casa.*  
*Mon.* *(Oh rabbia!)* Resta.  
 Trema ch'io... *(minaccioso.*  
*Chi. elevandosi)* Qui a un cenno mio  
 Gente accor... fuggite... Addio.  
 a 2  
*Chi.* V'accompagni quella pace  
 Che sperar più a me non lice.  
 Obbliate un'infelice  
 Che lasciate nel dolor.  
 Vi pentite — rammentate  
 Che v'è un Dio vendicator.  
*Mon.* Io ti lascio, figlia audace:  
 Quanto son per te infelice!  
 Insultar più a te non lice  
 Un dolente genitor.  
 Ma paventa — ti rammenta...  
 Che a tremar ti resta ancor.  
*(Chi. parte. Mon. s'avvia dal ponte verso il castello.*

## SCENA VIII.

Galleria nel Castello.

*Guardie nel fondo. Paggi, indi Cavalieri che precedono,  
 e accompagnano Rosembergh abbracciato ad Eufemia,  
 Dame, Scudieri.*

*Ros.* Adorata consorte,  
 Dopo tant'anni, alfin torno al tuo seno.  
 Con qual gioja rivedo queste soglie!...  
 E mi è dolce lo scorgere d'intorno  
 A quanto mi circonda  
 I segni del piacer che il cor t'innonda -

*Euf.* Una campestre festa...

*Ros.* E prevenisti  
Il mio pensiero — Tributarti omaggio  
Desia, nel suo passaggio,  
Il franco Ambasciatore,  
Marchese di Valmore.

*Euf.* L'infelice,  
A cui perfida amante  
Il figlio trucidò?

*Ros.* scosso) (Dio!) Sì...

*Euf.* Compiante  
Ho di già le sue pene.  
Ei s' onori qual merta; e a noi conviene.  
(parte con Dame e Paggi.)

## SCENA IX.

*Rosembergh, indi Montalbano.*

*Ros.* Misera — e tu non sai!...

*Mon.* Rosembergh? (sulla porta.)

*Ros.* si volge, lo riconosce; fa cenno ai Cavalieri di allontanarsi) Montalban! - qui? - Come mai?

*Mon.* Io qui veniva a chiedervi un po' d'oro,  
Onde recarmi all' Indie.

*Ros.* E voi l' avrete - (poi con  
E quella sciagnrata!... ansia, portandosi avanti.)

*Mon.* Ella è fuggita

Dal suo ritiro.

*Ros.* turbato) E adesso?...

*Mon.* sotto voce e cupo) È qui...

*Ros.* colpito) Oh destino!...

*Mon.* Sotto il nome d' Olimpia...

*Ros.* agitatissimo) E già vicino  
È Valmore.

*Mon.* scosso) Oh periglio!...

*Ros.* S' ci l' incontra...

*Mon.* E se si scopre..

*Ros.* Allontanarla. E voi... (marcato.)

Voi... suo padre... astringetela.

*Mon.* Ah!... colei

Resiste a' cenni miei. (pensa.)

*Ros.* Dunque?...

*Mon.* Sì - allontanarla ad ogni costo.  
Avete un uom di tutta confidenza,  
E di cuor?...

## SCENA X.

*Michelotto sulla porta, e i precedenti.*

*Mic.* Eccellenza!...

Sono a' vostri comandi.

*Ros.* a *Mon.* piano segnando *Mic.*) (Eccovi l' uomo.)

(fa cenno a *Mic.* d' avvicinarsi. *Mon.* osserva *Mic.*)

*Mic.* (Che brutta faccia!) (\*) E sono ben contento  
(\*) (guardando *Mon.*)

Della vostra cucina,  
Della vostra cantina... e d' una borsa  
Che mi donò la buona principessa.

*Ros.* E da me pure un' altra or tu n' avrai  
Se servirmi saprai fedele, ardito.

*Mic.* Con me non voglion borse - Comandate:  
E dove, e in quanto io possa,  
Eccomi qua, eccellenza, in carne e in ossa.

*Mon.* Pare un brav' uomo. (a *Ros.*)

*Mic.* E il son.

*Ros.* (Qual ci conviene.) (piano a *Mon.*)

*Mic.* In somma, che ho da far?

*Ros.* Ascolta bene.

Vedi quell' uom? (segnando *Mon.*)

*Mic.* Lo vedo...

E a genio non mi va. (piano a *Ros.*)

*Ros.* Pure è un buon uom.

*Mic.* Sarà.

*Ros.* Come a' comandi miei (imperioso.)

Servire a' suoi tu dêi.

*Mic.* Ebben si servirà.

Ma...

a 3

*Ros.* e *Mon.* Qui non c' entra il ma -

Ardire, e fedeltà:

Eh! ardire, e fedeltà.

Mic. (Che diavolo sarà?)  
 Mon. Alla porta del castello,  
 Quando notte si fa oscura,  
 Tieni pronta una vettura...  
 E volare si dovrà.  
 Mic. Lascia far: si volerà.  
 Ma, in vettura chi ci andrà?

a 3

Mon. Ros. Questo è quel che non si sa.  
 Zitto: ardire e fedeltà.

Mic. Bene: ardire e fedeltà.  
 (Qualche diavol qui ci stà.)  
 Se si tratta di servirvi  
 In azione degna, onesta,  
 Michelotto vi si presta,  
 E la festa lascerà.  
 Ma...

Ros. Mon. Obbedienza e fedeltà...  
 E la borsa ci sarà.

Mic. Eh! obbedienza e fedeltà.

a 3

Montalbano a parte, con Rosembergh

Nel tumulto della festa  
 Io là trar saprò colei:  
 Se resiste a' cenni miei  
 Arte, forza usar saprò.

Del supplizio col terrore  
 A fuggir l'astringerò.

Ros. Nel tumulto della festa  
 Far potrai sparir colei.  
 Arte, forza usar tu dèi:  
 La mia pace a te dovrò.

Tu conosci questo core:  
 Degno premio a te darò.

Mic. Chi sa mai che storia è questa!  
 Discorrendo van tra loro:  
 È segreto il concistoro...  
 Niente ancor capir ne so.  
 Ma quel ceffo non mi piace:  
 Sempre un birbo il crederò.

Mon. Tu dunque capisti?

Mic. Capisti.

Ros. Mi fido.

Mic. Si fidi, eccellenza.

Ros. Mon. Prontezza, prudenza.

Ros. La borsa...

Mic. marcato ) L'onore...

L'onor di servirvi.

Si degno signore (con malizia.)

Servir come va.

a 3

Ros. Mon. All'ora fissata..

Cavalli e vettura.

Mi fido a tua cura:

Tranquillo mi sto.

A tutto galoppo...

Spronando, frustando,

Va sempre volando.

Sei bravo, lo so.

Fa ben, Michelotto,

Premiarti saprò.

Mic. All'ora fissata...

Non abbia paura:

Cavalli, vettura

Là pronti terrò..

Al trotto, al galoppo,

Spronando, frustando;

La strada, volando,

Signore, farò.

(Non son Michelotto

Se non te la fo.)

(Ros. e Mont. portano Mich. li segue.)

## SCENA XI.

Marcella.

» Egli parte — Volea la principessa  
 » Al conte presentar la bella Olimpia,  
 » Che par più bella ancor, da lei vestita  
 » Cogli abiti da corte,

» Or fatta è la sua sorte — Io son contenta.  
 » Oh! già detto io l'aveva,  
 » Il ciel premiar tanta virtù doveva. (parte.)

## SCENA XII.

Gran Sala nel castello, parata per una festa.

*Compariscono Cavalieri, Gentiluomini, Dame, che precedono Rosembergh, ed Eufemia; in mezzo di essi il Marchese Valmore, Paggi, Damigelle, Scudieri. Cantasi verso Valmore il seguente*

Coro            Nei campi dell'onore  
    Fior de' prodi  
 La Gloria ognor Valmore  
    Celebrò.  
 E cantò il trovatore  
    Le sue lodi.  
 D'alma gentil, benefica,  
 Caldo d'onor, di fè...  
 Valmore è amor de' popoli,  
 L'amico del suo re.  
 Valmore! - e qui t'attendono  
 Di chi t'ammira i plausi...  
 Omaggi al tuo valor...  
    Al tuo bel core.  
 Viva de' prodi il fior.  
    Viva Valmore!

Val.            Sento al cor de' plausi il suono,  
    Dolci ognora son le lodi;  
    Ma sul labbro d'alti prodi  
    Più soavi sono ancor.  
 La più nobile mercede  
    Della fede, e del valor.

Coro            È dovuta tal mercede  
    A tua fede, al tuo valore.

Val.            Di gloria, d'onore  
    Al nobil ardore  
    Or solo nel petto  
    S'accende il mio cor.

Sentir non mi lice  
 Più tenero affetto;  
 Mi rese infelice  
 D'un'empia l'amor.  
 Quell'alma riprenda  
 La calma, vigor.  
 Dall'atra vicenda  
 Togliete il pensiero;  
 Succeda il piacere  
 A tanto dolor..

Coro

Euf. Io vado lieta, altera  
 D'ospite così illustre, e ben felice  
 Io mi terrò, se questa,  
 Che gli offre l'amistà, campestre festa,  
 Sollievo porga alle sue pene.

Val.

Al vostro  
 Nobile sposo è nota  
 L'atra sciagura mia.

Ros.

Nè vi potete  
 Comperder quanto ne sofferi, e quanto  
 Per quell'indegna ancor...

Euf.

Volgiamo intanto  
 Or a letizia il cor - lieti contenti  
 Precedano le danze - Andiamo.

(i villici s'attegg. a danze. Le Villan. formano gruppi intorno a Val. Euf. e Ros.)

## SCENA XIII.

*Marcella, ansia, fremente, e i precedenti.*

Mar. verso Euf.

Ajuto!  
 Gente a cavallo... in arme!...

Euf.

Ch'è avvenuto?

Mar. Olimpia...

Euf. agitata) Ebben!...

Mar.

Ci vien rapita -

Euf. colpita)

Oh Dio!

Guardie... Scudieri... andate -  
 S'insegua - senza lei non ritornate.

(partono alcune guardie, e scudieri.)

Ma, dimmi, come... e il rapitore?..

*Mar.* È un uomo  
 Con un gran cappellon... ceffo bandito...  
 Una vostra carrozza - e quel briccone  
 Di Michelotto n'era il postiglione.  
*Euf.* Rosembergh! (fissando marcata Rosem.)  
*Val.* Quest'Olimpia?  
*Ros.* Saprete tutto -  
*Euf.* Qualche trama!  
*Mic. di dentro* Viva! - (ripetendo.)  
*Euf.* Qual voce?  
*Mar.* Michelotto. - In punto arriva. -

## SCENA XIV.

*Michelotto, in livrea di postiglione, arriva alzando il  
 cappello e giulivo. I precedenti.*

*Mic.* Carrozze di ritorno! -  
 L'eroe de' postiglioni!  
 Il gran corrier del giorno  
 S'inchina a' suoi padroni.  
 E, grossa più del solito,  
 La mancia n'otterrà. -  
*Mar.* Sì, grosse bastonate - (con ira.)  
*Euf.* D'Olimpia mia che festi? - (con prem. e sdegno.)  
 E dove la traesti?  
*Mic.* Facendo un demi-tuor (scherzoso.)  
 Bellissimo a droite,  
 L'ho ricondotta qua.  
*Mar.* Ti rendo l'amor mio. - (contenta.)  
*Euf.* Saprà premiarti anch'io -  
*Mic.* Grazie...  
*Ros.* E tradisci gli ordini (severo.)  
 Di me... di quell'amico?...  
*Mic.* Amico a voi quel diavolo?...  
 Signore, perdonatemi, (con sentim.)  
 Son vostro servo antico -  
 Ma allor mi comandavano  
 Il cielo, e la pietà.  
*Val.* Ma quale è quest'Olimpia,  
 Che tutti sì interessa?

*Ros.* Valmore!... (marcato.)  
*Euf. e tutti* Or dinne -  
*Mic.* Uditemi -  
 Io stava a bere per reficiarmi:  
 L'amico... diavolo, viene a chiamarmi...  
 La pippa in bocca... la frusta in mano,  
 Monto a cavallo, e mi allontanano. -  
 Da lì a non poco... un grido acuto  
 Dalla carrozza - poi sento... Ajuto!...  
 Mi volgo, e chiedo, che cosa c'è? -  
 L'amico... diavolo - Va, bada a te.  
 Olimpia: salvami, dicea piangendo,  
 Quell'altro... Corri, in tuon tremendo.  
 Ella pregava... ei bestemmiava -  
 Voglio intromettermi, provo a fermarmi:  
 Quel satanasso pon mano all'armi:  
 Contro me inarca una pistola  
 E tiene Olimpia stretta alla gola.  
 Fra me allor dico, questo è un briccone.  
 Qui c'è un intrico. - Il mio padrone,  
 Ch'è uom d'onore, d'ottimo core,  
 Non può dar ordini di crudeltà.  
 Quando il saprà non griderà:  
 Anzi, premiandomi, bravo! dirà. -  
 Pensato e fatto. - Vólto una strada -  
 Quella canaglia non sa ove vada:  
 Volo all'oscuro come un uccello:  
 Trovo le guardie, giunto al castello.  
 Più allor del diavolo non ho paura:  
 Consegno a loro la mia vettura...  
 Il mio padrone tutto ora sa...  
 Quello che vuole di me farà -  
 Ma il di lui cuore ch'è tanto buono...  
 Certo ne sono, perdonerà...  
 E a Michelotto, bravo! dirà.  
*Tutti* Premio ti meriti, non che perdono.  
 E con noi, bravo! ripeterà -  
*Ros.* (In qual cimento ora mai sono!  
 Come battendo il cor mi va.)

Scudieri, poi guardie, villanelle, fra d'esse Olimpia in ricco abbigliamento, scapigliata. Ansia ella correrà verso Marcella; Montalbano la segue.

Mar. Ecco Olimpia!

Euf. incon. a Chiara ) Ah! vien, mia cara...  
( tutti accorrono verso Chiara, Valmore s'avvanza per guardarla, i loro occhi s'incontrano, si riconoscono.

Chi. Oh! Signora! - Dio! Valmore!

Val. Giusto ciel! Tu! - Chiara!

Tutti con sorpresa, e fremito ) Chiara! -  
Ella Chiara!...

Val. Ros. e Chiara Qual orrore!

Euf. Montalbano... Vostra figlia?... (esitando.)

Mon. Ah! - pur troppo! - indegna figlia! -  
( con affettata angoscia.

Ros. ( Oh! supplizio! - ed è mia figlia! )

Insieme

Chi. Sventurata! - A tutti oggetto  
Chiara è dunque ognor d'orrore!  
Tutto or sento, oh dio!, il rigore  
Della mia fatalità.

Ah! soffrir l'irato aspetto  
Del mio bene il cor non sa.

Tutti meno Chiara

Come mai con quell'aspetto  
D'innocenza, di candore,  
Ella chiude sì reo core,  
Tal perfidia e crudeltà!

Mar. Mic. Euf. Ros. Coro.

Eppur desta nel mio petto  
Coll'orrore la pietà.

Val. Ah! si fugga da un oggetto

Che già troppo orror mi fa:

Mon. Ansio il cor mi batte in petto;

Ah! colei tremar mi fa.

Val. non resiste: getta uno sguardo fiero a Chi. e s'allon.)

Chi. Ah! - No - Valmor, fermatevi: ( con desolazione.

Da me, deh! non fuggite -

Il grido d'una misera,

Dell'innocenza udite -

Permesso a voi d'intenderlo

Forse più mai sarà.

Val. Dell'innocenza! Barbara! ( con indignaz.

Osi vantarla ancora?

Va - Dal mio sguardo involati.

Tu mi funesti ognora. -

Mai più vederti; intenderti

Valmore omai potrà.

Chi. Dio! - Tu lo sai... ( come vacillando.

Mar. sorreggendola ) Qua, misera.

E calmati un momento -

Euf. Signor, d'una colpevole ( a Val.

Quello non è l'accento.

Val. Mentir lo sa la perfida.

Ros. ( Quale per me tormento! )

Chi. No perfido... no barbaro... ( debilmente.

Sono innocente... Oh dio!

E tutti rea mi vogliono...

( come in delirio di passione.

E un solo!... \*) chi vegg'io!...

(\*) vede Montalb. lo fissa, indi retrocedendo, e con tutto il terrore, e l'affanno.

Mon. Tuo padre... oppresso... misero... ( con simul.

Chi. Mio padre!... Voi!... ( come resping. con terr.

Mon. ( c. s. ) L'ambascia ( tutti rimare, quest'atto.

Già delirar la fa.

Chiara... ( cercando avvicinarsi a lei.

Euf. Coro e Mar. Spavento... fremito

In faccia al padre!

Mic. a Mar. ) Osservalo - ( Chi. è come

fuori di sè, gira per la scena quasi cerc. un oggetto.

O ch'ella non è figlia...

O ch'ei non è papà.

Mar. Oh! ti dirò. ( piano con mist. a Mic.

Chi. in faccia a Valm. che si rivolge a lei )

Ma guardami...

Valmore!... senti...

*Val. respingendola )* Lasciami.

*Chi.* Ed io non moro ancor!

*Insieme*

*Chi. Val. Mon. Ros. e Coro di Cavalieri.*

Va - Troppo meriti la tua sciagura.

Il sol, mirandoti, d' orror s' oscura:

Tace natura nel reo tuo core:

Non può quell' anima sentir amore. -

Ciel, leggi, onore, tutto hai tradito:

Va: la tua vista orror <sup>ci</sup> fa:  
<sub>mi</sub>

*Euf., Mar., Mic., e Coro.*

Oh! Come è orribile la sua sciagura!

Contro la misera tutto congiura:

Tace natura del padre in core,

Sordo a sue lagrime la scaccia amore:

Pure, innocente ognor la credo,

E di lei sente il cor pietà.

*Chi. sola, verso Euf. e Mar. e Dame.*

Ah! - voi schiudetemi le braccia almeno:

Ch' io possa piangere, morire in seno

Di chi ancor sente di me pietà.

Rea non credetemi - Sono innocente -

Tutti mi fuggono - orror io desto -

E orror la vita così mi fa.

*( vuol accostarsi a Val. egli la respinge; ella cade convulsa, e va deperendo, le Dame la sollevano, e la trasportano; Euf. e Marc. le stanno presso. Gruppi analoghi.*

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Galleria come nell' Atto Primo.

*Varj Gentiluomini. Dame in gruppi d' attenzione e ansia, verso la porta destra ch' è chiusa. Alcuni Vassalli e Villiche in distanza, parimenti in atto di aspettazione, Cavalieri, e Dame sopraggiungono, e s' esprimono vicendevolmente in Coro*

*Cav. e Dame.* Come stà? *( a mezza voce.*

*Gli altri* Zt! Zt! - Non si sa -

È la stanza chiusa ancor.

Pian pianino cammin<sup>ate...</sup>  
iamo

Sotto voce favell<sup>ate...</sup>  
iamo

Non il minimo romor.

*Tutti* Quella sincope violente,

Che repente l' assalì;

Fe' temere pe' suoi dì.

*a parti* Un gran caso! - che infelice!

Ma è poi rea? - così si dice -

*Tutti* È un mistero tenebroso:

Forse un dì si scoprirà.

*Mic. sulla porta con premura, ad alta voce )*

Come va?

*Tutti piano )* Zt! Zt!

*Mic. pianissimo )* Come va?

*Coro* Non si sa.

*Mic.* Non migliorò?

*Coro* Ma non vedi? - Non si sa.

*( segnando la porta chiusa.*

*Mic.* Oh! dal buco udrò... vedrò *( si posta*

*alla serratura, e con ridicoli relativi gesti.*

*( Il Coro va ripetendo alternativamente )*

Chiara è stesa là sul letto...

Dura, dura... smorta smorta...

Occhi chiusi - sembra morta...  
 Il padron.. la principessa...  
 La mia moglie attorno d'essa.  
 Serio il medico sta attento...  
 Un lamento cupo... lento...  
 Convulsioni della morte!...

( si stacca dalla porta .

Basta, basta - fa paura...  
 Col Coro Poverina! - e fa pietà: ( osservando .  
 Ma, pian pian - la porta s' apre.  
 Or vedremo... si saprà.

### SCENA II.

*Eufemia desolata: Rosembergh sostenendola,  
 e i precedenti, poi Marcella.*

*Euf.* Io non reggo a quella scena:  
 Ha di vita un soffio appena.  
*Ros.* Della sincope è la crise;  
 E il periglio cesserà.  
*Euf.* Ah! la pena, il vivo affetto,  
 Ch' ho per lei non so spiegar.  
*Ros.* ( Cor di padre, gemi in petto.  
 E ti devi, oh Dio! frenar. )  
 Ansio il core sta l' effetto  
 Della crise ad aspettar.  
*Coro*  
*Mar.* Buone nuove! ( sulla porta.  
*Mic. con grido di allegrezza )* Evviva!  
*Tutti* Zitto!  
*Mar.* S' è calmata - passò adesso  
 Dolcemente in gran sopore.  
 Il dottore m' ha promes  
 Che se dura quel riposo  
 Egli più non ha timor.  
*Tutti* Ah! quel placido riposo ( con fervore .  
 Tu le serba, o ciel pietoso,  
 E la rendi al nostro amor.  
 Ah! sì, speriamolo, che risanarla,  
 Che a noi serbarla il ciel vorrà.  
 È calunniata indegnamente;  
 Chiara innocente si scoprirà.  
 Chiara felice trionferà. ( il Coro si ritira .

### SCENA III.

*Eufemia, Rosembergh, Michelotto, Marcella.*

*Mic.* Eh! guarirà per certo:  
 E poi... allegramente.  
*Euf.* Oh sì! ch' ella sia resa a questo cuore.  
*Ros.* Ma a lei chi render potrà più l'onore?  
*Mar.* Se potessi parlar... ( piano a Mic.  
*Mic.* Ma tu, che sai? ( piano.  
*Mar.* Uh!  
*Mic.* Ma?...  
*Mar.* Zt!  
*Euf.* Conte: un mistero tenebroso  
 Avvolge quest'orribile vicenda:  
 E Chiara n' è la vittima.  
*Mar.* È ben vero!  
 Ed io lo posso dir.  
*Ros.* Ma qual mistero?  
*Mar.* L'assassin!... ( con rabbia.  
*Mic. guard. da una porta )* Quella è faccia d'assassino,  
 Suo padre.  
*Ros. colpito )* ( Ciel! )  
*Mic.* Eccolo là in giardino,  
 Come un cospirator, cupo, pensoso.  
 La sua figlia moriva...  
 Ed ei non ci pativa.  
*Ros.* ( La sua figlia!  
 Ed io!... stato crudele... )  
*Mic.* Già somiglia  
 La figura bruttissima al suo core.  
*Euf.* Io ne sorpresi infatti.  
*Ros.* Ecco Valmore.  
 Avanza lentamente... triste... oppresso.  
 ( va incontro a Val.  
*Euf.* Misero!... Al veder Chiara là moriente,  
 Suo malgrado, ei soffriva.  
 Partì a celare il pianto che tradiva  
 Il suo cor.  
*Mic. a Mar. )* Moglie mia;  
 Lasciamli, andiamo via.  
 Mi dirai... ( parte con Mar.



## SCENA IV.

Valmore, Rosembergh, Eufemia.

- Val. Principessa,  
Con pena io m' allontano da un soggiorno  
In cui tutto m' offria dolce lusinga  
Di tregua a' mali miei. Vie più ostinato  
Persegue avverso il fato un infelice.  
E qui di soffermar più a me non lice.
- Euf. E voi non siete il sol che d'ostinato, ( *marcata.*  
Ognor più avverso fato ( *Val. è smanioso*  
Provi il rigor... Altri infelice...
- Ros. ( *Eufemia,*  
Ei ne geme. ) Valmore, disponete.
- Euf. Sembra che voi bramiate  
Il suo partir. Restate,  
Signor, ven priego... almen sino a dimani -  
Forse... chi sa!... qualche inatteso evento...  
Me ne lusinga il cor.
- Ros. Chi più contento  
Ne sarebbe di me? Ma... ( *Oh Dio!...* )
- Euf. Valmore,  
Voi dunque resterete?
- Val. V' obbedirò.
- Ros. Forse mercè n'avrete.  
( *parte con Ros. Val. d'altro lato.*

## SCENA V.

Parte remota, ombrosa nel parco del Castello.  
Rovine di antico tempietto.

Chiara cupamente concentrata, avanza, si ferma, medita, geme.

- Chi. Inoltro - e più remoto...  
Deserto è il sito e tenebroso - quale  
Lo cerca la terribile, fatale  
Disperazion che mi trascina... a morte.  
Sì - questa or è mia sorte: -  
Non è che un punto... un colpo - e si finisce. -  
Più non si pena allora,

Più non s' ama... Oh! - Si mora.  
E tu, pietoso Dio — ( *come colpita da un pensiero.*  
E se mai!... Deh! - perdonami. ( *si getta ginocchioni, e s' appoggia ad un sasso colla testa china sulle sue mani.*

## SCENA VI.

Valmore tristissimo, e Chiara.

- Val. Scordarla...  
Dal pensiero scacciarla  
Io voglio - sì, e nol posso - Io cerco invano  
Tumulto, o solitudine - Dovunque...  
Ognora... quell' imago, quell' accento...  
Nel pensiero... nel core -  
E l' abborro. -
- Chi. *alza il capo* ) Valmore! ( *languidamente.*
- Val. *scosso* ) Il nome mio!...  
E... Illusion è questa! ( *si volge e osserva.*
- Chi. Parmi... ( *alzandosi.*
- Val. Ah! - l' empia!... ( *si trova in faccia di Chi.*
- Chi. *lo riconosce* ) Valmor!...  
Val. *con fremito* ) Fuggiam.  
Chi. T' arresta.  
Resta, crudele: a pascere  
Il fero tuo desio.  
Gioisci - vedrai scorrere  
Or tutto il sangue mio.  
Qui di mia man la vittima  
Ti venni ad immolar.
- Val. Potea lasciarti vittima  
Di legge punitrice.  
So che la morte meriti:  
Io son per te infelice.  
Ma vivi a tuo supplizio...  
Più il ciel non irritar.
- Chi. Viver! - Io? - Basta - Fermati. ( *amaramente.*  
*teneramente* ) Chiudimi almeno il ciglio ( *cava il pugnale.*  
Questo pugnale... ( *alzandolo sul petto.*
- Val. *con ra & apriccio* ) Ah! - Perfida!  
Quel che m' uccise il figlio?

Chi. No... ch'io non fui.

Val. subito ) Palesami

Adunque l'uccisor.

Chi. Sì... l'uccisor... (e si ferma ansia, atterrita.

Val. Additalo...

Chi. Oh! padre!

Val. Ebben!...

Chi. oppressa ) Che orror!

Val. Vuoi tu ingannarmi ognor!...

a 2. Chi. con tenerezza a Val.

Deh, rammenta que' felici

Di primier del nostro amore!

L'innocenza, il bel candore

Del mio cor da te si amò.

E il candore questo core,

L'innocenza ognor serbò...

Ma il destino l'assassino

A celar mi condannò.

Innocente io t'amo ognora...

E d'amor per te morirò.

Val. Dove sono que' felici

Di primier del nostro amore?

L'innocenza, il bel candore

Di quell'alma dove andò?

Ah! fingeva quel reo core...

E l'amore m'acciecò.

Eppur sento a quell'accento,

A que' sguardi, nel mio petto

Un contrasto... un turbamento,

Debil cor! Tu l'amì ancora...

Sì, dal sen ti strapperò.

Val. Non ti resta che un istante;

Parla... di...

Chi. Sono innocente -

Val. L'assassin del figlio mio?...

Chi. Noto è a Dio - tacer degg'io.

Val. Ed io soffro!... Oh iniqua! Va.

Chi. Qui... (\*) Valmor! - che crudeltà!

(\*) toccandosi il cuore.

a 2. Chi. elevandosi gradatamente.

Ma verrà, verrà il momento

In cui puro in suo fulgore,

D'innocenza il bel candore

Brillerà, trionferà;

Chiara morta allor sarà.

Tardi allor pentito, ingrato,

La tua Chiara chiamerai...

Desolato piangerai,

Fra i rimorsi, nel dolor.

La tua Chiara in cielo allor

A te calma implorerà.

Val. Ah! rendeva un solo accento

A me pace, a te l'onore;

Ma discolpa in tanto orrore

Quel reo cor trovar non sa.

Pace più per me non v'ha.

Troppo, indegna, sì, t'ho amato.

Ma tu più non mi vedrai.

Vita orribile vivrai

Di tua colpa nel terror.

Nella tomba il mio dolor

Calma sol ritroverà. (partono da opposti lati.

## SCENA VII.

Galleria.

Michelotto pensoso, con atti di sommo stupore e ammiraz.

Mic. Oh! - Veh! - Povera Chiara! - Angelo vero

Di bontà, di pazienza! - La mia moglie

M'ha confidato tutto - Ella sapeva

Tutto da Chiara. » Montalban fremeva

» Pel figlio di Valmore - Chiara un mattino

» Va per baciare quel figlio, e vede un uomo...

» ( Che riconobbe ) escir, preoccupato

» Del suo delitto - Dietro una cortina

» Ella s'ascose; e, nel fuggir, quel mostro

» Gittò, senza vederla, a di lei piedi

» Un pugnol sanguinoso - ella si svenne.

» Giunge la Governante - si rinvenne  
 » Chiara svenuta ancor, tinta del sangue  
 » Del pugnol che posava a lei vicino.  
 » Venne accusata - tacque.  
 » E innocente soggiacque alla condanna  
 » Per quel mostro... ch'è lui - certo. » L'ho detto  
 Io sempre - al muso... un assassino!... e fui  
 Indovin. (riflette.)

## SCENA VIII.

Montalban entrando e Michelotto.

Mon. Qua colui! (vede Mic.  
 Mic. avvicinandosi) Ma adesso... Oh! (Lupum...  
 E lupo vero, in fabulam) Signore. (con riverenza.  
 Mont. Amico! (con affettata bontà.  
 Mic. Oh! troppo onore...  
 E grazie.  
 Mon. Sai tu dirmi  
 Come stà mia figlia?  
 Mic. Vostra figlia?  
 (Proviamo) Male... male assai.  
 Mon. Davvero!  
 (Oh! morisse! - Il terribile mistero  
 Morirebbe con lei.  
 Securo allor sarei.)  
 Mic. osservandolo) (Par ch'abbia gusto.  
 Fa il bocchin! - Eh!)  
 Mon. Voglio vederla.  
 (avvicinandosi verso la porta di Chiara.  
 Mic. opponendosi) Seusi.  
 Perché?  
 Mon. Quale richiesta! - Non son io  
 Padre suo?  
 Mic. fissandolo) Padre suo! - Sì - l'infelice, (marcato  
 Per sua disgrazia, ha un padre... almen si dice.  
 Mon. Qual pensier! - che vuoi dire?  
 Mic. marcato Discendete  
 Nel vostro cor... se voi... pur cuore avete.  
 Mon. Come!... e ardisci?... (con impeto) (prudenza.)

Mic. Ecco - udite... e... Paziensa.  
 Che l'antipatica vostra figura  
 Desti... scusatemi, rabbia e paura;  
 Della natura, che vi diè un ceffo...  
 Certi occhi, e tratti!... colpa sarà.  
 Ma quel ribrezzo in una figlia...  
 L'orror visibile pel buon papà...  
 Fa meraviglia, pensar... ci fa.  
 Mon. La di lei storia, pubblica omai,  
 La colpa orribile tu già ne sai  
 Il suo buon padre... uomo d'onore,  
 D'eterna infamia ella colmò.  
 Il suo rimorso, di se l'orrore  
 In faccia al padre celar non può.  
 Figlia sì perfida a me toccò.  
 Mic. Figlia sì perfida! - e voi... scusate,  
 Voi... suo buon padre, voi l'accusate,  
 Mon. Perché difendere non la poss'io?...  
 Mic. Chi lo potrebbe meglio di voi? (con forza  
 Mon. (Oh rabbia!...) E come?...  
 Mic. con fuoco crescente) Sì, amico mio...  
 Voi... voi... Sì... - voi - tutto io già so.  
 Mon. (Cielo!...) Sapete...  
 Mic. Sì - tutto io so.

a 2

Mon.	Mic.
Il suo spavento,	Il suo spavento,
Il turbamento	Il turbamento
Celar quest'anima,	La volpe vecchia
Calmar non sa.	Celar non sa.
Ci vuol bravura,	Da galeotto
Disinvoltura.	A marinaio,
E poi mia vittima	Amico caro,
Colui cadrà.	Adesso andrà.
Mic. Vostra figlia a nostra moglie La sua storia ha già narrato...	
Mon. ansio) La mia figlia a vostra moglie La sua storia ha già narrato?... (Ah! ch'io son precipitato.)	
Mic. (Ora un colpo già lo coglie.)	

- Mon. E... (sforzandosi.)  
 Mic. E (contraffacendolo.)  
 Mon. Tutto...  
 Mic. Tutto.  
 Mon. affannoso) ( Ohimè. )  
 Mic. ( Va in sudore: ) Vi vien male?..  
 Mon. No... Un vapore.  
 Mic. Già.  
 Mon. Sicchè...  
 Chiara... ha detto...  
 Mic. Tutto.  
 Mon. Tutto!..  
 ( Rovinato io sono allor. )  
 Mic. ( Molto forte quel vapor! )  
 Ma a tacer s'ostina ognora  
 L' esecrabile assassino.  
 Mon. A tacer s'ostina ognora ( respirando  
 L' esecrabile assassino? gradatam.  
 ( Ah! respiro dunque ancora. )  
 Mic. ( Torna a fare il bel bocchino! )  
 Mon. Sicchè dunque... amico caro... ( con aria  
 Mic. Sicchè dunque io vi dichiaro...  
 Che se in caso di tal conto  
 S' ammettessero i sospetti,  
 A giurar io sarei pronto...  
 Mon. Cosa?... ( ansio  
 Mic. adagio) Che...  
 Mon. con forza) Cosa?...  
 Mic. Che voi...  
 Voi più ch' altri conoscete  
 L' innocenza di quel cor.  
 Mon. Miserabile impostore! ( con furore.  
 Mic. Quanto caldo! - ehi, ehi: signore!  
 Mon. Sai la forza tu di questa  
 Calunniosa imputazione?  
 Mic. Meno furia - So.. e non so -  
 So ch' è forza d' opinione:  
 E ad un caso parlerò.  
 La saluto. ( con riverenza per partire.

- Mon. con forza ) Resta - qua - ( prende sotto il  
 braccio Mic., lo porta avanti, poi cava il pu-  
 gnale e presentandoglielo in atto feroce.  
 a 2  
 Mon. Vedi tu questo pugnale? ( a mezza voce.  
 Se ti fugge una parola,  
 Ch' esser possa a me fatale...  
 Di sì perfido sospetto...  
 Io lo pianto nel tuo petto -  
 Se tu parli, tu sei morto:  
 Montalban ti svenerà - ( poi ripig. aria gioviale.  
 Caro amico, siamo intesi:  
 Montalban tien bene in mente -  
 Poi staremo allegramente -  
 Già tu ben mi servirai...  
 Ben da bere ci sarà -  
 ( Ma se parli, tu sei morto:  
 Montalban ti svenerà. )  
 La saluto - ( con riverenza, contraffacendo  
 Mic., che lo prende sotto il braccio, lo porta  
 avanti, e poi cavando successivamente due  
 pistole le presenta alla faccia di Montalban.  
 Mic. Resti qua.  
 Vedi tu questa pistola  
 Caricata a doppia palla?...  
 Questa poi, se l' altra falla.  
 Galantuon, t' ho conosciuto,  
 E mi sono provveduto.  
 Se ti muovi, tu sei morto;  
 L' una o l' altra colpirà. ( poi coll' aria gioviale  
 Mio signore, siamo intesi,  
 Michelotto tenga a mente.  
 A dispetto de' birbanti  
 S' ha da stare allegramente.  
 Ben da bere ci sarà!  
 Se ti muovi tu sei morto  
 L' una o l' altra colpirà.  
 ( Mon. parte fremente. Mic. lo segue ridendo.

## SCENA IX.

Gran Sala come nell'Atto primo.

*Guardie disposte, Cavalieri e Dame da varj lati, che si riuniscono, e volgendosi in gruppi verso là d'onde poi arriverà Chiara, cantando in Coro*

Vieni, o Chiara, omai sicura:

E dal seno sgombra omai

Quell'ambascia, quel timor.

Qui pietose a tua sciagura

Tutte l'alme troverai:

Per te palpita ogni cor.

Vieni: squarcia quel velo d'orror.

Il bell'astro d'innocenza

Per te splenda più vivace.

E la face si raccenda

Dell'imene e dell'amor.

*Chiara comparisce presa a mano da Euf.: Ros. e Val. al loro fianco. Mic. e Mar. parlano sommamente. Paggi, Scudieri, Damig. e Domest. Mon. poi.*

*Val. Chiara, tu ci svelasti finalmente*

Quella scena tremenda... ed innocente...

E con qual gioja! ti crediam. - Ma devi,

Pel tuo, pel nostro onore

Svelarmi l'uccisor del figlio mio...

Tu lo vedesti. *(Mon. comparisce.)*

*Chi. (Oh Dio!)*

*Val. Chiara, se m'ami...*

*Euf. Se felice mi brami...*

*Mar. Per la vostra Marcella..*

*Ros. Se t'è caro l'onore...*

*Chi. E se m'amate...*

Oh! per pietà... cessate d'assalire

Così un povero cor.

*Mic. marcato Dunque... scusate,*

Ha dritti molto sacri

Su quel povero core

Quest'infame assassin, perchè soffrire

Voi possiate così?

*Mon. coll'espressione di mistero, e terrore)*

Su, figlia, ardire...

Palesa l'uccisore - ch'egli spiri

Fra i più atroci martiri.

Tu, allor felice, udir tu non potrai

Quel misero... spirando... in suo furore

Te maledir.

*Chi. con grido di raccapriccio e oppressa)*

No... no... gran Dio! Che orrore!

*(s'abbandona su Euf.)*

*Val. Montalban!...*

*Mic. Quest'è troppo (non contenendosi*

Io scoppio se non parlo..-

*Mon. Che osi tu?*

*(fiero.)*

*Chi. agitata) Michelotto...*

*Mic. Non è più tempo.*

*(ansia generale.)*

*Euf.*

Ebben...

*Ros.*

Segui.

*Val.*

Conosci

Tu quel mostro inumano?

*Mic. Eccolo.*

*(segnando Mon.)*

*Tutti Montalbano!*

*(sorpresi, colpiti.)*

*Val. Suo padre!*

*Mon. furente) Vil calunnia!*

*Euf.*

E sarà vero?

*Mic. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto.*

E per salvar il padre ella s'espose *(con calore.)*

All'infamia alla morte.

*Val. con trasporto) Oh, la mia Chiara!*

*Ros. Qual luce la mia mente ora rischiara.*

*Chi. Non è ver - nego tutto - ingiustamente (con energia.)*

Il mio padre s'accusa - egli è innocente.

Mio buon padre, venite -

E dai calunniator meco fuggite.

Vi consoli amor di figlia;

Cercherem lontane arene,

E là tregua a nostre pene -

Accordare il ciel vorrà.

Lascio... tutto - A tutti.. addio

Ah! - di Chiara la memoria

Non odiate... per pietà.

*(a tutti, e arrestando lo sguardo su Val.)*

10  
*Tutti* Ah! di Chiara sempre cara  
La memoria a noi sarà.  
*Val.* Chiara... ( *trattenendola*  
*Mon.* Vieni.  
*Ros. deliberato* ) V'arrestate.  
Vedo già, celeste figlia,  
( *a Chiara con tenerezza e ammirazione.*  
La virtù che ti consiglia.  
Resta, o Chiara... ( *la prende per mano.*  
*Mon.* Che fareste!... ( *con fremito mal celato.*  
Rosembergh! - I dritti miei...  
*Ros.* Per me cura voi n'aveste - ( *dignitoso.*  
Li ripiglio ora su lei,  
( *sorpresa, emozione generale.*  
Io... suo vero genitor. ) l'abbraccia.  
*Chi. e* Ciel! Oh gioja! Voi <sup>mio</sup> padre!  
*seco tutti*  
*Mon.* Oh furor!  
*Euf.* Me lieta madre!  
*Val. Mar.* Oh contento! E voi <sup>sua</sup> madre!  
*Mic. Chi.* <sup>mia</sup>  
*Chi.* Ah! la figlia di voi degna,  
Sì, stringete al vostro cor.  
Ecco il perfido uccisor. ( *segnando Mon.*  
*Tutti* Alla morte il traditor.  
( *Ros. ordina alle guardie d'allontanar Mon.*  
*Mic.* Un capestro è poco ancor.  
*Mon.* Dell'abisso ov'è l'orror? ( *par. cond. dalle guar.*  
*Vald.* Chiara... il tuo perdono... il cor. (\*) ( *con*  
*tutta tenerezza* ) (\*) *Chi. gli stende amorosa*  
*la mano, e s'abbraccia a Ros. e ad Eufemia.*  
*Tutti* Ah! - Sento di rinascere  
In questo bel momento.  
Qual sogno di tormento  
Svanito è il mio penar.  
Fra dolci e cari affetti,  
Fra teneri diletta,  
Io torno di contento,  
D'amore a palpitar.  
Ritorna di contento  
D'amore a palpitar.  
*Fine del melodramma.*